Anno XI. N. 1 Sanremo, Gennaio 1931. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo
e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . . L. 15 — Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ",
Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

12-2-31

Stazione Sperimentale di Floricultura " Orazio Raimondo „

SAN REMO

Lista di Acacie da Fiore invernale poste in vendita

ACACIA	Baileyana (innesti di quest'anno)	N. 46	L. 5 a 7 cad.
»	Bon Accueil precoce » »	» 319	» 7 a 8 »
»	» » tardiva » »	» 156	» 7 a 8 »
»	» » var. N. 4 (di Leo Brun)	» 40	» 7 a 8 »
»	decurrens	» 18	» 7
»	» ibrida N. 2.	» 143	» 8
»	Gaulois N, 2	» 68	» 8
»	Joffre » 2 (innesti di due anni) .	» 97	» 7
»	Joffre » 2 » dell'anno .	» 55	» 7
»	Joffre » 1	» 74	» 7
»	Mirabilia	» 260	» 7 a 8 »
»	podalyriaefolia	» 183	» 5 a 6 »
»	podalyriaefolia Denis Boodey (di L, Brun)	» 45	» 6 a 7 »
»	podalyriaefolia var. G. (di L. Brun) .	» 204	» 6 a 7 »
»	Rustica	» 174	» 7

NOVITÀ

»	De Pinedo (N)	N. 15 a	L. 15 cad.
»	Belmont (N) (innesti dell'anno) . . .	» 8 a	» 15 »
»	Precoce di Tournaire A. e B. 2796-2797 (N)	» 46 a	» 25 »
»	» » » id. (di due anni)	» 15 a	» 35 »
»	Tournaire N. 1 (N)	» 80 a	» 25 »
»	Baileyana argentea (N) dell'anno . .	» 3 a	» 15 »
»	» » » di due anni .	» 12 a	» 15 »
»	Mirandola (N)	» 2 a	» 25 »
»	Bassò (N)	» 5 a	» 15 »
»	Jules Grec (N)	» 4 a	» 15 »
»	Carletti (N) dell'anno	» 5 a	» 10 »
»	Carletti (N) di due anni	» 18 a	» 15 »
»	Granet (N)	» 2 a	» 15 »
»	spectabilis (N)	» 31 a	» 25 »
»	spectabilis (N) di due anni	» 18 a	» 35 »
»	Tardiva (1132) (N)	» 50 a	» 15 »

NOSTRE SELEZIONI

»	Bon Accueil (var. N. 1) - C. 1796 (N) - piante	N. 40 a	L. 15 cad.
»	Bon » precoce F. 561 - (N) . . .	» 66 a	» 15 »

Ribasso del 10 per cento su tutti i prezzi

Ulteriori riduzioni a chi compra più di 100 piante.

Rivolgersi alla **Direzione della Stazione Sperimentale,** Villa Meridiana (Rondò di Francia) - Casella Postale 102 — SANREMO.

ROSA RAMPICANTE N. 123

Anno XI. N. 1 Sanremo, Gennaio 1931. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

NUOVE ROSE ITALIANE

LA ROSA N. 123, ottenuta da semine di fortuna nella Stazione Sperimentale di Floricoltura, è una rosa sarmentosa, vigorosa, molto fiorifera, resistente al mal bianco.

In aprile-maggio si copre di un manto di fiori bianchi, leggermente venati di roseo, che hanno la particolarità di avere i petali, specialmente quelli centrali, increspati e fittamente lobati, ciò che dà una leggerezza e una vaporosità tutta particolare alla massa fiorita.

E' una rosa adatta per adornare pergole, colonne, muri, ecc. La si può anche coltivare in vasi posti in luogo alto e lasciarne pendere i rami, che essendo flessibili e non grossolani, sono ornamentali anche quando la pianta non è in fiore.

Riproduciamo questa bella rosa nella tricromia che accompagna questo numero.

E. M. C.

A PROPOSITO DI UN NUOVO AGRUME

Col titolo « A new hybrid Citrus » è stato pubblicato nel numero del 20 dicembre decorso, del giornale « The Gardeners' Chronicle » di Londra, un cenno illustrativo di un nuovo ibrido ottenuto recentemente in una stazione di ricerche agricole di Victoria, Australia.

È il prodotto dell'incrocio dell'Arancio *Tangerine*, con una varietà di *Grapefruit*, che molti botanici riportano ancora al *Citrus decumana* di Linneo, *C. grandis* di Osbeck; mentre per altri costituirebbe una specie distinta, *C. paradisi* Mf., che in ogni modo avrebbe molta affinità col *C. grandis*.

Il frutto dell'ibrido è intermedio per forma, grandezza e colorito fra quello dei suoi parenti, e siccome possiede anche dei pregi non trascurabili di commestibilità, essendovi l'acredine del Grape fruit temperata dalla dolcezza della Tangerine, si può ritenere che abbia delle probabilità di incontrare favore come pianta di grande coltura. E siccome non ha avuto ancora un nome, si accenna nell'articolo predetto, alla convenienza di scegliere fra quelli di « Tangora » e di « Orangine ». Ma riandando la storia della evoluzione e gli Agrumi nell'ultimo mezzo secolo, troviamo che questo ottenimento non è del tutto nuovo, e che, di più ha già avuto un nome. Fino dal 1902 il Dott. Trabut descriveva nella Revue Horticole di Parigi, col nome, creato da lui, di *Pomeline* un ibrido naturale di questo genere, e due anni dopo, nel 1904, il Dott. Webber in America ne faceva conoscere uno prodotto artificialmente. Sembrerebbe dunque giusto che il nuovo venuto si ponesse fra le *Pomelines*, denominazione altrettanto espressiva, quanto avente il diritto di priorità.

Ma lasciando da parte queste disquisizioni, pur non oziose, e venendo a qualche considerazione di indole più pratica, osserverò come, e non da oggi, i paesi competitori del nostro nella cultura agrumaria, non si siano riposati sugli allori; ma abbiano cercato di rendere sempre più perfetta e varia la loro produzione. Certo, l'Australia, l'America, il Giappone sono paesi molto lontani da noi; ma abbiamo già visto come la lontananza non valga, e per troppe ragioni, a proteggerci dalla loro concorrenza. La quale non potrà che farsi sempre più seria data l'entità dei mezzi dei quali dispongono e della indiscussa competenza dei loro esperti citrologhi.

Devo confessare che io non conosco di quali mezzi siano dotate le nostre stazioni agrumarie, tanto finanziariamente quanto di materiale orto-botanico, senza i quali è vano attendere risultati pratici notevoli.

E questo lo hanno capito i dirigenti dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America e del Giappone, che hanno creato Istituti appositi forniti a dovizia di tutti i mezzi.

Chi si dia la pena di leggere il sunto di una conferenza tenuta presso la Stazione Sperimentale di Agrumicultura di Riverside in California nel febbraio 1929 dal Dott. Tyozaburo Tanaka, professore dell'Università di Tayhokou e direttore della Stazione Sperimentale di Agrumicoltura di Tanaka, Giappone, (quello stesso che due o tre anni fa venne dal Giappone in Italia appositamente per studiare de visu la nostra *Bizzarria* nell'Orto Botanico di Firenze e nel Giardino Hanbury alla Mortola, e che è uno dei più autorevoli citrologhi viventi) si può rendere ragione facilmente di quello che si può fare ancora quanto ad introduzione di nuove varietà di aranci e mandarini, adatti alle nostre diverse plaghe di coltura, e non meno anche delle possibilità che offrono diverse plaghe di cultura, e non meno anche delle possibilità che offrono molte specie selvatiche di Citrus per servire di punto di partenza per la creazione dei nuovi tipi pregevoli, tanto per la produzione di ottimi frutti, quanto per servire da selvatici rustici e vigorosi per gli innesti.

Nella chiusa della sua dotta e praticis-

sima conferenza riportata dal giornale « The California Citrograph », Febbraio 1929, che l'Autore mi ha gentilmente comunicato, egli insiste specialmente sulla convenienza di servirsi delle specie selvatiche, come stipiti di nuove razze fruttifere, ed io ho creduto di richiamarvi l'attenzione degli interessati che per caso non la conoscessero.

Un lavoro di Genetica, quale è quello che Egli propugna, non sarà certamente nè semplice nè breve, ma la vita economica delle Nazioni non conosce limitazione di difficoltà o di lunghezza di tempo.

Dott. Attilio Ragionieri.

N. del Prof. Calvino. — Ho coltivato nella Stazione Agronomica di Cuba due di tali ibridi ottenuti da Walter T. Swingle.

Il Swingle scrive che iniziò tali lavori di ibridazione nel 1897. ma di tali ibridi ne diede pubblica ragione col Webber solo nell'**Annuario** del 1904 (N. S. Dept. of Agriculture - Yearbook, 1904).

Uno è il **« Sampson Tangelo »** ibrido tra la Tangerina Dancy ed il Grapefruit Bowen.

L'altro è il **« Thornton Tangelo »**, ibrido fra la Tangerina ed un Grapefruit di Florida.

Il primo è tardivo a maturare ed è piuttosto acido, ricordando l'arancio amaro. In Cuba però maturava bene e piaceva.

Il secondo è precoce, dolce e succoso. Io lo preferisco al Sampson.

Il Swingle scrive che dopo il buon risultato di queste ibridazioni si sono ottenuti centinaia di altri ibridi tra i diversi tipi di mandarini e le migliori varietà di Grapefruit, aggiungendo che sarebbe desiderabile ottenere Tangeli resistenti alla malattia prodotta dal **« Pseudomonas citri »** (Citrus canker), incrociando dei mandarini resistenti con dei pompelmi pure resistenti al Citrus-canker, varietà che si possono trovare nell'Oriente.

PROBLEMI DI ECONOMIA FLOREALE

Le Cooperative di vendita e i mercati silenziosi

Esportazione aumentata. — I dati statistici pubblicati nella Relazione della Direzione Generale delle F.F. S.S. e riguardanti l'esportazione dei fiori a mezzo ferrovia, rivelano un lusinghiero stato di cose, e cioè il costante aumento dell'esportazione dei nostri fiori. Si raggiunge infatti nel 1929-30 la bella cifra di Kg. 5.087.447 contro i 4,260.878 della stagione 28-29 e contro i 3.666.605 Kg. della campagna 1927-28.

Non si può a meno, di fronte a queste cifre, di dare uno sguardo retrospettivo allo sviluppo sorprendente di quest'industria, che costituisce ormai uno dei più importanti cespiti di vita delle popolazioni della Riviera di ponente, della Provincia di Imperia in particolare.

Abbiamo detto industria non a caso, perchè ormai è tempo che il concetto informatore di tutta la nostra floricoltura, si orienti verso quelli che sono i principii basilari della produzione industriale: razionalizzazione di prodotto, miglioramento dei trasporti, unificazione dei metodi di vendita.

Bisogna però evitare di trarre dall'aumentata quantità di fiori spediti, conclusioni troppo ottimistiche, che sarebbero pericolose. Maggior quantità di fiori spediti, non vuol già dire maggiore reddito per le classi produttrici ed esportatrici. Tale maggiore quantità è dovuta solo alla enorme estensione assunta dalle coltivazioni nell'ultimo decennio.

I mercati di consumo assorbono la quantità di merce fiori prodotta, alla sola condizione che i prezzi ribassino. È il principio generale della domanda-offerta, che qui entra in gioco. Ne fanno fede i prezzi che sono stati quest'anno inferiori a quelli degli anni precedenti.

Se si considera che la crisi mondiale riduce il consumo dei fiori per rivolgere quella parte di reddito ad essi destinata, verso consumi più urgenti, si vedrà che l'aumentata produzione ed esportazione deve avvenire a sicuro scapito dei prezzi dei prodotti orto-floricoli.

D'altra parte, mentre anche per i fiori, come per gli altri prodotti dell'agri-

coltura, è profondamente sentita la diminuzione dei prezzi, quelli che sono i costi delle materie prime per la produzione del fiore (concimi, acqua, insetticidi, protezioni varie, mano d'opera, trasporti ecc.) sono rimasti finora invariati, e solo recentemente, in seguito alla lodevole campagna del Regime per i ribassi, hanno accennato lievemente a decrescere.

Con questo fatto l'industria floreale rivela un suo aspetto caratteristico nei confronti dei principi dominanti nell'industria in generale: mentre nelle altre industrie quello che determina in buona parte il costo di produzione è la quantità di prodotto su cui vengono ripartite le spese generali, nell'industria floreale quello che maggiormente influisce sia sul costo di produzione, sia sul ricavo del prodotto, non è la quantità, ma la qualità.

Condizioni del mercato internazionale dei fiori. — A queste condizioni particolari e caratteristiche della nostra produzione floreale, si aggiungono quelle generali del mercato internazionale dei fiori. Anche nell'economia floreale il conflitto mondiale ha portato sconvolgimento e modificazioni profonde. Come per molti altri prodotti dell'industria, anche per i fiori le varie Nazioni hanno dimostrato negli ultimi anni una netta tendenza a sviluppare le proprie correnti di esportazione e a ridurre le importazioni... L'esempio maggiore ci viene dall'Olanda, dove i produttori di fiori, prima della guerra in numero esiguo, sono divenuti falange, favoriti dalla loro condizione di neutralità e dalla contrazione della nostra produzione. Gli olandesi hanno saputo raggiungere in tempo relativamente breve un grado tale di organizzazione, da poter servire oggi di esempio a tutti i commercianti di fiori d'Europa, organizzazione tanto più degna di ammirazione in quanto sono più sfavorevoli che da noi le condizioni climatiche, e molto più alto che da noi è il costo di produzione. Nonostante il peso di queste condizioni sfavorevoli, oggi la concorrenza olandese desta serie preoccupazioni, giacchè la lotta tra fiori rivieraschi ed olandesi, che qualcuno ha definito « guerra tra sole e carbone », tende ad essere vinta da quest'ultimo.

Occorre quindi che anche da noi, dove il sole ed il clima eccezionale costituiscono privilegi unici, si organizzino la produzione e la vendita dei fiori in modo rispondente alle esigenze del commercio moderno. Abbiamo accennato più sopra alla razionalizzazione della produzione, miglioramenti dei trasporti, vasto collocamento dei prodotti, ecc.

Per quanto le varie operazioni organizzative costituiscano tre fasi di uno stesso lavoro da svolgere, accenneremo per ora solo alla terza, cioè alla ricerca del miglior collocamento del prodotto delle nuove piantagioni, riservandoci ulteriormente di trattare anche le altre parti.

Scegliamo di proposito la vendita, giacchè è unicamente per vendere, e vendere bene, che si produce.

La buona organizzazione della vendita presuppone, tra l'altro, una conveniente soluzione di vari problemi:

Razionale imballaggio e presentazione estetica della merce. — Nella ricerca della clientela è coefficente importantissimo la buona presentazione del prodotto e quindi una scelta appropriata dell'imballaggio.

I nostri esportatori seguono ancora sistemi di imballaggio arretrati poco adatti ai vari climi dei paesi che i fiori devono attraversare nei loro lunghi viaggi e poco estetici come presentazione. La presentazione compie la stessa funzione che la cornice compie attorno al quadro: ne completa spesso la bellezza.

Ci risulta ad esempio che sul mercato di Londra, uno dei più importanti del mondo, gli Olandesi presentano i loro fiori in cassette foderate di carta, di colore intonato alla qualità e al colore dei fiori che contengono, con un effetto molto armonioso. Analogamente procedono i francesi, che a Londra hanno una speciale sezione di « Mercato dei Fiori francesi ». L'Italia, pur producendo fiori in maggior quantità, non ha ancora nulla di simile.

Inutile dire che, con l'adozione dei forti dazi doganali, i fiori devono essere tutti belli e di alto valore, in modo

da poter sopportare l'alto costo di trasporto e la dogana quasi proibitiva.

Gli Olandesi si battono spesso con la presentazione di fiori assolutamente omogenei, con cesti contenenti fiori di una sola qualità e di una freschezza incomparabile.

Pubblicità collettiva. — La questione della pubblicità ha una importanza assai grande ai fini dell'introduzione dei fiori italiani sui mercati esteri.

La «réclame» combinata con l'adozione di marchi d'origine dei fiori italiani, può permettere che il prodotto floreale venga lanciato nei più disparati Paesi. Occorre naturalmente che ad una data marca corrisponda sempre un prodotto eccellente, per il buon nome della marca e del produttore.

All'estero vengono spese in pubblicità somme enormi, che non sono però perdute, perchè danno abbondanti frutti.

Abbiamo qui accennato a qualcuno dei problemi che debbono essere accuratamente studiati nell'organizzazione di un buono e moderno sistema di vendita.

Risulta evidente dalle necessità su elencate che il singolo non può nelle condizioni attuali, anche volendo, ottemperare a tutti quelli che sono i requisiti di una buona organizzazione di vendita.

Può essere prospettata a questo punto la questione, se nell'industria floreale sia più conveniente adottare la forma economica del grande organismo produttore - esportatore, oppure se sia più vantaggiosa l'attuale piccola impresa familiare di produzione floreale.

Non è possibile in questa sede analizzare a fondo tale questione e ne faremo perciò oggetto di un prossimo articolo. Diremo soltanto per ora che, tanto l'uno che l'altro dei sistemi, presenta dei vantaggi e dei difetti: mentre l'accuratezza della coltivazione si confà meglio alla piccola impresa, la collocazione dei prodotti si adatta meglio al grande organismo.

Cooperative e Mercati floreali silenziosi. — Come lo è ora da noi, la stessa questione è stata posta in Olanda ed in Francia, cioè presso i nostri più diretti competitori sul mercato internazionale dei fiori.

Presso i produttori di tali Nazioni la questione è stata risolta in un modo geniale: con l'istituzione di Cooperative di Vendita e con l'adozione di quei modernissimi sistemi di vendita che sono i Mercati Floreali Silenziosi. Si è così creata una nuova organizzazione del mercato, che ha portato nello stesso un alto grado di onestà, di serietà, di speditezza.

Le Cooperative floreali non rappresentano nulla di nuovo; esse possono dirsi l'applicazione nel campo floreale di quelle Cooperative Agricole che vantano, specialmente in Italia, tante benemerenze e così luminose tradizioni.

Ne sono testimoni i risultati ottenuti con i Consorzi Agrari Cooperativi e le Cooperative di Esportazione dei prodotti frutticoli (ad. es. Consorzi Agrari di San Remo, Val Nervia, Val Roja ecc. e la Coop. Frutticoltori di Albenga).

La cooperativa di vendita, non solo ha il vantaggio di essere un grande e solido organismo, capace di coordinare secondo l'indirizzo più conveniente le iniziative dei singoli ma à anche la possibilità di conoscere meglio di questi le vere condizioni del mercato.

Un perfezionamento ancora maggiore delle Cooperative, è però ottenuto all'estero con l'istituzione dei **Mercati Floreali Silenziosi.**

Questo sistema di vendita veramente geniale, va facendosi strada, progredendo di pari passo con le Cooperative Floreali.

Il primo esempio di mercato floreale si ebbe or sono pochi anni ad Aalsmeer, centro importantissimo dell'orto-floricoltura olandese. Di esso ce ne ha fatto, nè « La Costa Azzurra », una chiara e colorita descrizione il cav. Domenico Aicardi, che, avuta occasione di visitarlo, ne rilevò subito gli inestimabili vantaggi.

Due anni fa, i francesi, che, come tipo di coltivazione, più di noi si avvicinano ai sistemi industriali olandesi, hanno preso l'iniziativa di costituire una Cooperativa Floreale ed un Mercato Silenzioso ad Antibo, e vi sono riusciti perfettamente.

Raccoltisi in cooperativa dapprima pochi produttori, il Mercato Silenzioso fe-

ce tanto buona prova che oggi la Cooperative Floreale d'Antibes, egregiamente diretta dal Dr. J. Rahder, chiaro scrittore di scienza economica, conta numerosissimi aderenti, sia produttori che espor-

Nel concorso per i balconi fioriti, tenutosi a Milano nello scorso autunno, furono premiati i due balconi dei signori Colombo, in Via Arbe. Ne riproduciamo, in questa pagina e nella seguente, le fotografie, cortesemente favoriteci dalla Rivista « Cerere ».

tatori, con un giro di affari di più di 3 milioni annui.

Abbiamo voluto — a distanza di due anni dall'istituzione del mercato — e cioè passato ormai il periodo di assestamento e di esperimenti — visitare il mercato silenzioso di Antibo. Ne siamo ritornati con una viva impressione di perfetta organizzazione, impressione accresciuta dal profondo silenzio che regna durante la vendita, rotto solo dalla voce del banditore che annuncia i vari lotti di merci.

La « Criée Silencieuse » di Antibo si svolge in un ampio fabbricato appositamente costruito in pieno centro della civettuola cittadina. Esso è suddiviso in

due ampie sale, una per il deposito della merce da parte dei produttori, l'atra adibita a vera sala di vendita. Le due sale sono collegate da un «tapis roulant» che scorre su di un tavolo, sul quale tappeto viene fatta scorrere lentamente e

bene in vista la merce del singolo produttore.

Da una parte del tavolo centrale, il posto del banditore con la macchina elettrica per l'indicazione del prezzo e per la fissazione della merce. Dall'altra una gradinata di banchi, in cui prendono posto gli acquirenti; ogni posto, contraddistinto da un numero, reca sul banco un bottone; di cui si vedrà in seguito lo scopo.

La macchina che segna i prezzi, costruita in Olanda, è abbastanza semplice e di funzionamento sicuro. Si compone di un quadrante graduato da 1 a 100, su cui scorre elettricamente una lancetta ben visibile. Nell'interno del cerchio vi sono invece tanti dischetti numerati con la stessa numerazione dei posti della gradinata.

Quando venga premuto uno dei bottoni situati sui banchi e di cui si è già detto, il dischetto che porta il numero del banco si illumina e la lancetta si ar-

resta, fissando così il prezzo a cui l'acquirente che occupa il banco, intende acquistare un dato lotto di merce.

Vediamo ora brevemente come si svolge tutto il funzionamento del mercato.

Fino dalla sera, speciali camions di una Ditta accordatasi con la Cooperativa fanno il giro della zona per la raccolta dei fiori, che vengono portati al mercato per la mattina successiva. Ad ogni produttore viene rilasciata una ricevuta indicante la quantità e qualità della merce consegnata. Ogni partita viene controssegnata col numero portato dal produttore nell'elenco dei soci. La mattina seguente il banditore tira a sorte il numero da cui si incomincerà la vendita, e dopo di ciò si comincia la vendita all'asta della merce del produttore che porta il numero estratto.

Il banditore annuncia la merce lotto per lotto e mette in moto elettricamente la lancetta che gira, seguendo sul quadrante prezzi liscendenti da 100 a 1.

Quando un compratore crede che il prezzo raggiunto gli convenga, preme il bottone che ha davanti al suo posto e ferma così la lancetta, mentre il disco che porta il suo numero si illumina. Il banditore prende nota del numero del compratore e della quantità richiesta da questi, e lo segna nel foglio che accompagna la merce alla vendita. La merce viene ritirata e posta in appositi scaffali numerati come i banchi.

Tutto questo che a prima vista può sembrare complicato, si svolge invece con un ordine ed una rapidità meravigliosi.

Da notare la suddivisione dei fiori in un maggior numero di categorie che sui nostri mercati. Là si hanno, ad esempio:

Rose Brunner standardizzate sopra gli 80 cm.

Rose Brunner prima scelta dai 60-80 cm.

Rose Brunner seconda scelta dai 40-60 cm.

Rose Brunner terza scelta dai 20-40 cm.

Rose Brunner fiorite di qualunque lunghezza, ma troppo sbocciate.

Abbiamo visto pure vendere dei lotti di 4-5 fiori di anemoni, che presso di noi non sarebbero stati neppure considerati dai compratori.

Vantaggi del Mercato Silenzioso. — Abbiamo voluto chiedere tanto ai produttori che ai commercianti la loro opinione circa il mercato silenzioso. Le lodi furono da ambe le parti incondizionate.

Il mercato silenzioso — ci faceva rilevare Mr. Rahder, alla cui cortesia dobbiamo larga messe di spiegazioni sul funzionamento del mercato — è il metodo più leale di compra vendita. In esso la merce e la richiesta sono i soli fattori che agiscono sul prezzo, indipendentemente dall'abilità del venditore o del compratore. Il prezzo è pubblico e quindi noto a tutti i presenti, come è nota la qualità della merce venduta, dato che essa passa in vista di tutti, sotto potenti batterie di lampade, che ne fanno risaltare anche il minimo difetto.

I commercianti ci hanno poi assicurato che essi preferiscono comprare alla Cooperativa perchè offre loro garanzia di merce perfetta, perchè, se un Socio frodasse sulla qualità, verrebbe espulso dalla Cooperativa.

I produttori per conto loro trovano più conveniente vendere attraverso il mercato cooperativo, perchè sono sicuri che nessuno specula sulla loro merce e che il prezzo che essi ottengono è veramente quello del mercato.

Per di più, essi hanno il pagamento della merce assicurato dalla Cooperativa che liquida le spettanze di ognuno ogni quindicina. Inoltre il mercato silenzioso permette che la merce vada a finire presso chi veramente ne ha bisogno, essendo venduta per mazzi singoli e per qualità.

Accade infatti nei nostri mercati che un compratore, per avere pochi mazzi di fiori di cui ha bisogno, prende tutta una cesta in cui vi sono anche altre varietà di cui non ha bisogno, tirando naturalmente sul prezzo. Questo non accade nel mercato silenzioso, e di questo si avvantaggiano i produttori di Antibo, che realizzano prezzi medi maggiori. Il risparmio di tempo è grandissimo per i produttori che non sono obbligati a presenziare alle contrattazioni e possono ac-

cudire meglio ai loro lavori. Pensa la cooperativa a fare il loro interesse, mentre nessuno può giocare sul prezzo della loro merce, essendo la vendita all'asta e ad aggiudicazione unica e indipendente dal banditore.

In sostanza la cooperativa e il mercato silenzioso meritano di essere studiati accuratamente ed applicati anche da noi, facendo tesoro dell'esperienza di chi ci ha preceduto nella loro adozione.

Siamo convinti che una migliore organizzazione di vendita, in unione ad una perfetta razionalizzazione della produzione, di cui parleremo altra volta, sarà il massimo coefficente che ci consentirà di metterci su un piede di eguaglianza con le altre Nazioni produttrici di fiori.

Allora la lotta fra sole e carbone, che oggi ci minaccia così da vicino, sarà risolta a nostro netto vantaggio, con benefici grandissimi per l'economia nazionale e per la nostra popolazione agricola, oggi tanto provata dalla crisi mondiale.

Dr. G. Taggiasco.

Incoraggiamenti e sviluppi didattici dell'Orticultura

In una lettera aperta, pubblicata dal Bullettino della R. Società Toscana di Orticoltura (Anno 1927, pag. 33), accennammo che il Governo francese aveva concesso al suo primo Istituto orticolo di Versailles, in più dell'ordinaria dotazione, una somma straordinaria di *11 milioni di franchi* per miglioramento dei fabbricati, stufe e culture diverse. Sappiamo ora dall'egregio Direttore I. Pinelle che il grande palazzo detto della Cooperativa, dove trovano adatto ed economico alloggio e vitto oltre 100 alunni, con sale di studio, biblioteche, ecc. è finito; che 15 nuove stufe e un grandioso tepidario vennero aggiunti ai locali preesistenti, e nuovi impianti si fecero nei varii reparti di quella magnifica Azienda orticola.

All'insegnamento, comprendente 7 Cattedre speciali di Orticultura, oltre le materie di cultura generale e scientifiche applicate, se n'è aggiunta una di *Genetica e Selezione* per il miglioramento dei prodotti orticoli, di guisa che esse sono diventate 8, affidate a 8 professori specializzati, che svolgono tali materie in 3 anni di Corso ordinario, al quale fa seguito un 4.° anno di perfezionamento con borse di studio. Le Cattedre sono di:

1) Frutticultura e Pomologia (due materie distinte);

2) Orticultura speciale (ortaggi primaticci, forzati e di pien'aria);

3) Floricultura (piante da fiore e di pien'aria e di stufa);

4) Arboricultura d'ornamento;

5) Architettura dei parchi, giardini e stufe;

6) Orticultura generale, industriale e commerciale;

7) Culture orticole meridionali e coloniali;

8) Genetica e Selezione applicate all'orticoltura.

Fra le altre materie menzioniamo la Crittogamia e l'Entomologia orticole, e la Chimica orticola con uno speciale Laboratorio chimico per studii ed esperienze tanto necessarie, giacchè se la Chimica agraria ha fatto notevoli progressi quella orticola è appena all'inizio.

Non è chi non veda l'utilità della nuova Cattedra di *Genetica* e *Selezione*, per mezzo delle quali si sono già ottenuti tanti ibridi e migliorate tante varietà, rendendole più adatte alle esigenze culturali, economiche e commerciali, più resistenti alle malattie, ecc.

Tutti conoscono i progressi della Cerealicultura a mezzo degli ibridi e delle varietà elette, quelli della viticoltura moderna con i varii porta-innesti e i produt-

tori diretti, quelli della nostra orticultura, ecc. (1).

Ma, a proposito dei mezzi finanziari disponibili, si dirà che la Francia è una grande e ricca Nazione, la quale può permettersi di concedere alla propria Scuola *11 milioni di franchi* per miglioramenti. Ciò è vero; c'è però un piccolo Stato meno ricco, che ha fatto ancora di più, in proporzione dei suoi mezzi e della sua estensione, e che ha dato all'Orticultura uno sviluppo meraviglioso. Esso possiede un Ufficio d'Orticultura presso il Ministero d'Agricoltura, un Consiglio Superiore d'Orticultura, l'insegnamento orticolo diffuso in molte Scuole maschili e femminili, Società d'Orticultura nelle principali città, Circoli d'Orticultura per conferenze, Sindacati e Associazioni professionali orticole, Stabilimenti orticoli di fama mondiale, ecc. e una Scuola principale d'Orticultura a Vilvorde presso Bruxelles; e questo Stato è il Belgio.

Molti dei nostri Orticultori, amatori e studiosi hanno visitato, recandosi nel Belgio, i Giardini Reali di Laeken, le Esposizioni quinquennali del Centro massimo dell'Orticultura *(les Floralies di Gand)*, gli Stabilimenti Van Houtte, Pynaert ed altri, ma forse non tutti conoscono la Scuola di Vilvorde. Essa venne fondata nel 1849 ed è anteriore a quella di Versailles, anzi il primo Direttore e fondatore di questa nel 1874, il compianto A. Hardy, si ispirò all'organizzazione di Vilvorde per dare vita alla Scuola francese, come (lo diciamo semplicemente per la storia e con un sentimento di profonda gratitudine per il compianto Maestro) il sottoscritto fondatore della Scuola orticola di Firenze nel 1882 si valse degli insegnamenti di Versailles per il suo compito. E così Belgio, Francia e Italia si aiutarono per l'impianto delle loro Scuole speciali orticole.

La durata dei corsi ed i programmi di Vilvorde sono analoghi a quelli di Versailles.

Visitammo anni addietro quella Scuola, sotto la direzionee di L. G. Gillekens, ma poi l'Istituto ha fatto enormi progressi, tanto che con una superficie di Ea. 23 a culture fruttifere, ortensi e ornamentali, di cui Ea. 1,2500 coperti di stufe e cassoni, supera la stessa Versailles. Inoltre, dalle notizie favoriteci dall'attuale, illustre Direttore A. Van Wijngaerden, sappiamo che la superficie delle stufe sarà elevata a Ea. 1,7000; i fabbricati scolastici ingranditi, la parte sperimentale più estesa e un frigorifero modello sorgerà presso la Scuola per le esperienze di conservazione dei prodotti orticoli (1).

Per tutti questi miglioramenti il Governo belga concesse alla Scuola *7 milioni di franchi belgi* (2).

Ci siamo limitati ad accennare ai progressi delle due principali Scuole orticole della Francia e del Belgio, perchè ce ne hanno offerta l'occasione le somme straordinarie loro assegnate. Ma si conoscono i progressi conseguiti anche dagli Istituti, e, in generale, dall'Orticultura dell'Olanda, che (pare incredibile) con le sue stufe fa, su certi mercati, la concorrenza ai prodotti orticoli del Mezzogiorno d'Europa; della Germania e dell'Inghilterra, le quali Nazioni dettano le norme agli altri

---

(1) Ad onore del nostro Paese citiamo gli ibridi di Rose e Garofani di Mario ed Eva Calvino della R. Stazione di Floricoltura di San Remo; di Camelie, Gardenie e Acacie di Guido Mariotti di Nervi; a Firenze gli ibridi del Dottor Attilio Ragionieri in tutti i campi dell'Orticoltura; di Croton, Dracaena, Garofani, Crisantemi, ecc. dei compianti Capigiardinieri Giovanni Chiari, Ferdinando Ragionieri (sotto la direzione del prof. A. Pucci) e Giuseppe Ragionieri; di Aristide Recenti e Casini Emilio della R. Scuola di Orticultura nei generi delle famiglie delle Aroidee e Orchidee; di Alberto Pirovano di Vaprio d'Adda per le uve da tavola, fra cui l'ibrido « Italia », ecc., ecc.

(1) L'idea di dotare una Scuola d'Orticultura d'un frigorifero sorse anche in Italia sino dal 1905. Vedasi « Bollettino del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio », anno IV, vol. I, fascicolo 7. Roma, 16 Febbraio 1905. **Le applicazioni dei sistemi frigoriferi alla conservazione e al trasporto delle sostanze alimentari e in particolare dei prodotti dell'Orticultura.** Relazione del prof. V. Valvassori. Conclusioni a pag. 545.

Venne poi fondata la R. Stazione sperimentale per il freddo di Milano.

(2) Al cambio L. 0,75 il franco francese e L. 0,53 il franco belga, sono lire **8 milioni e 250 mila** per Versailles e lire **3 milioni e 710 mila** per Vilvorde.

paesi per la nomenclatura degli ibridi e delle nuove varietà di piante, ecc. Chi ebbe la ventura di visitare, anni addietro, le Esposizioni internazionali d'Orticultura di Düsserdolf e di Londra ne riportò un'impressione profonda e indimenticabile. Per accedere a quella di Londra (1912) il biglietto d'ingresso nei primi giorni era di una sterlina (lire 25 dell'anteguerra) ed i locali rigurgitavano di persone. Nel padiglione delle Orchidee un solo espositore aveva in mostra un gruppo valutato 3 milloni di lire dell'anteguerra. La Giuria comprendeva 55 sezioni e sottosezioni con numerosi Orticultori e studiosi di tutto il mondo, il che dimostra quale ampiezza avesse l'Esposizione, quale vastità abbia l'Orticultura ne' suoi molteplici prodotti, quele specializzazione si richieda per conoscerli e giudicarli, e come sia impossibile avere Orticultori istruiti e pratici in tutti i rami, anche dopo diversi anni di studio e lunga esperienza.

Ma, ritornando ai mezzi finanziarii dati agli Istituti, anche di somme più modeste, essi vanno considerati sotto un altro importante punto di vista, oltre che per il loro utile impiego nei lavori di miglioramento più sopra accennati. Il personale può dedicarsi con più calma e tranquillità alla parte didattica e sperimentale, se non ha le preoccupazioni per avere i detti mezzi, e quindi, una volta compiuti gli impianti necessari, anche la parte commerciale si può ridurre, per non affaticare soverchiamente il personale, con le spedizioni, la corrispondenza, le registrazioni contabili, ecc., ai fiori recisi, agli ortaggi, alle frutta e alle piante, fruttifere e ornamentali destinate alle esercitazioni pratiche degli allievi per seminagioni, innesti e moltiplicazioni diverse; mentre le maggiori cure si daranno alle collezioni, con esempi di culture industriali, alle operazioni di genetica e selezione, alle esperienze, ecc., con grande vantaggio degli stessi Istituti, degli Orticultori e del Paese. Il progresso dell'Orticultura dipende dall'istruzione bene indirizzata, e quindi dalle Scuole e dagli Istituti di sperimentazione.

. *Valvassori.*

Conviene piantare le nuove varietà di Mimose

Non di rado, parlando con agricoltori amici e conoscenti, ebbi occasione di sentirli esprimersi in modo assai pessimistico sull'avvenire delle piantagioni di Mimose pel fatto che, secondo loro, molte e forse troppe se ne sono piantate. Non pensano però che non basta piantare, ma occorre specialmente saper scegliere le varietà migliori, diligentemente selezionate ed in seguito curarle e non abbandonarle a sè stesse dopo averle, troppo sovente, malvagiamente mutilate per trarre il massimo incasso dalla vendita del fiore reciso.

Io ho la ferma convinzione che, per molto tempo ancora, alle nostre belle mimose dovremo riconoscenza per l'incoraggiamento a sempre più amare e meglio sperare dalla nostra terra, dal nostro clima, incoraggiamento derivante dal prezzo di vendita sui nostri mercati del loro fiore reciso, che si manterrà sempre conveniente.

Non si pensa che le coltivazioni fatte seriamente per varietà di prima scelta e per intelligenza di metodo nelle cure, pur tanto semplici e di poco costo, non abbondano affatto, e che il desiderio, all'estero, di ricevere sui bei grappoli un po' del nostro sole si fa sempre più vivo.

Io mi permetto di far osservare che, se ci attenessimo ad una mezza dozzina o poco più, delle migliori varietà per bellezza e resistenza ai viaggi, fra le più precoci, le medie e le tardive, concedendo loro il massimo delle cure che, lo ripeto, sono tutt'altro che complicate e dispendiose, si otterrebbe con meno piante un beneficio assai maggiore.

Ebbi occasione di visitare non poche

coltivazioni di Mimose che mi fecero bruttissima impressione, poste in posizioni magnifiche, terreno eccellente, ma piantate alla meglio, senza previo sufficiente scasso, tirate su come i rovi e ben sovente con l'aggravio del peso del palo tutore che le dovrebbe sostenere; niente concimazione, niente lavorazione del terreno, erbacce e sete a volontà. Non parliamo poi della nessuna potatura che pure è cosa importante per la formazione dell'albero in modo equilibrato, onde meglio sopportare le scosse del vento, come per dare aria e luce all'interno della pianta, sì da ridurre al minimo le malattie od invasione di parassiti sempre dannosi.

Bruttissima abitudine è pure quella di stroncare cólle dita i grappoli al momento del raccolto, invece di reciderli convenientemente, mediante strumenti da taglio adatti.

La disinfezione della superficie dei tagli dei grossi rami (specialmente quelli che tendono a troppo innalzarsi) chi l'ha mai fatta? Eppure è cosa tanto semplice quanto necessaria e non domanderebbe che pochi secondi, la applicazione mediante un pennello qualunque, di una soluzione un po' forte (10-20 %) di solfato di ferro.

In certe regioni di pianura, dove l'umidità delle pioggie si conserva a lungo specialmente in primavera, io faccio un solco circolare assai profondo sotto la chioma della pianta, accumulando attorno al tronco la terra smossa, onde evitare il soggiorno di troppo umidità sulle sue radici, che provocherebbe la formazione di muffe dannosissime.

Non voglio con questi miei consigli pratici aver l'aria di erigermi a maestro nell'argomento che tratto, desidero soltanto ricordare ai miei colleghi agricoltori quelle usanze che certo non ignorano, ma che non sempre osservano e che pure darebbero tanti buoni risultati se avessero la costanza di praticarle.

Ed a proposito di varietà da propagare, ne consiglio una il cui nome non riuscii mai a sapere e che è certamente la più precoce che io conosca (a parte la *A. podalyriaefolia* var. *Denis Boodey*). Comincia a sbocciare fra il 10 ed il 15 dicembre, sicchè, per detta epoca, mediante sforzaggio, se ne può avere di bellissima; i suoi grappoli sono piuttosto rotondi ed assai grossi, i bocciuoli di una buona grandezza, la sua foglia ornamentale come quella della « Rustica » od altra simile varietà. Resiste molto bene ai viaggi e, cosa da non disprezzarsi, ha un legno molto pesante.

Detta varietà, che il Prof. Mario Calvino, mi consigliò di denominare «Precoce di Tournaire» (da non confondersi con la Tournaire n. 1) è certamente destinata a grande avvenire, per la forte richiesta alle feste di fine d'anno e tanto affermo perchè, proprio in detto periodo, ho potuto personalmente constatarlo col fiore delle mie poche piante.

Nella prossima stagione calda farò una buona quantità di innesti di questa preziosa varietà colla certezza di concorrere un pochino anch'io allo sviluppo di una coltivazione che, magari modestamente, contribuirà al maggiore benessere dei colleghi agricoltori ed alla sempre più apprezzata floricoltura Ligure, per la quale formulo auguri sinceri, auspicandole rapida ascesa verso sempre migliore avvenire.

Camporosso di Imperia, 1 Gennaio 1931.

Angelo Cassini.

LETTERE DEI LETTORI

SULLA PHOTINIA ARBUTIFOLIA — « Mille grazie per i tanto belli ed interessanti rametti di Photinia arbutifolia! Ne sono incantata ed appena il tempo lo permetterà verrò al Giardino della Stazione Sperimentale a vedere le piante ed a chiedere dettagli sulla natura del terreno e quali cure culturali richiedono ». M. B.

Risposta. — « La Photinia arbutifolia, è un arbusto sempreverde, che si adatta a tutti i terreni, purchè non acquitrinosi. Prospera bene nei nostri terreni, argillo-calcarei, calcareo argillosi ed anche in quelli silicei, non richiedendo speciali cure. È una pianta forestale e può servire per rimboschimento nelle nostre colline e come sottobosco.

DOMANDA. — *Potatura della zucchetta centenaria.*

D. Sono rimasto contento delle piantine di *Persea drymifolia e di Sechium edule* (zucchetta centenaria) che, acquistai dalla Stazione Sperimentale di Floricoltura. Il Sechium edule ha sviluppato bene ed è vigorosissimo, coprendo un pergolato. Ho già raccolto 6 bei frutti, del peso complessivo di 4 Kg. Ora sono a pregarVi di dirmi se debbo potare questa cucurbitacea e come occorre potarla. - S. F. Loano.

RISPOSTA.

R. Ringraziamenti per aver voluto scriverci che è rimasto contento delle piante che Le abbiamo provveduto.

Il *Sechium edule* d'inverno nel nostro clima va in riposo, cioè di esso muore la parte aerea, rimanendo viva la radice carnosa che darà nuovi getti nella primavera seguente. Ma nei climi caldi è perenne anche nella parte aerea, e fruttifica tutto l'anno.

In ogni caso non si pota ora. Si potano le gettate nuove nella primavera, per provocare la formazione di getti laterali. Il getto principale si pota a circa 80 cent. e si allevano i due getti laterali più alti, che a loro volta si potano a 75-80 cent. ottenendo altra biforcazione, che si spunta a circa 60 cent. e così si ottengono presto getti fioriferi e fruttiferi, anticipandosi ed aumentandosi la produzione dei frutti.

Si ricordi che, oltre ai frutti, si mangiano le punte tenere dei sarmenti e le radici tuberose di tale pianta ».

CONCIMAZIONE RAZIONALE DELLA ROSA. - « Come potrei concimare le mie 1000 rose «Europa » che ho coperto con vetri? Mi pare che abbiano poco vigore e sono intenzionato di concimarle come si conviene. P ».

Risposta. — Eccole una formula adatta al caso suo. Concimi con la miscela seguente:

	per piante			Per 1000 piante	
Fosfato biammonico	per piante	gr.	50.	Per 1000 piante kg.	50
Solfato potassico	»	»	» 30	» » » »	30
Solfato di ferro	»	»	» 10	» » » »	10
Solfato di magnesio	»	»	» 10	» » » »	10
Panello di arachide in polvere	»	»	» 100	» » » »	100
	Totale	gr.	200	Totale kg.	200

Mescolare bene e poi somministrare, con una misura 200 gr. della miscela per ogni pianta.

Se vi sono larve di insetti nel terreno, che causino danni alle piante, è bene aggiungere da 10 a 20 gr. di paradiclorobenzolo, che uccide tutti gli insetti che vivono nel terreno.

Però, per scuotere subito le rose e metterle in vegetazione presto, converrà che, appena concimate, siano irrigate con una soluzione di **nitrato ammonico** di 200 gr. per ettolitro di acqua (Kg. 2 per metro cubo). E' meglio usare acqua « sporca », ossia acqua di fermentazione di crisalidi o di sangue, come si usa fare da noi nelle vasche di macerazione per i concimi liquidi.

Mario Calvino.

CONCIMAZIONE INVERNALE DEI GAROFANI.

D. Ci dica Lei, caro Professore, come possiamo sostenere i nostri garofani che fiorirono troppo in questi primi mesi a causa del calore che ha fatto ed ora col freddo tendono a dormire.

R. E' proprio così. Col novembre caldo i garofani hanno fiorito troppo presto ed ora sono un po' spossati. Occorre rinvigorirli con soluzioni di nitrato ammonico, se già si diedero, come concimazione fondamentale all'impianto, buone scorte di perfosfato, cloruro potassico e concimi organici.

Il Nitrato ammonico si scioglie in ragione di 2 Kg. per ogni metro cubo di acqua delle vasche per concimi liquidi. E' bene usare acqua di macerazione di crisalidi, delle nostre vasche per concimi liquidi. **M. C.**

IL PREZZO DELLE PIANTINE DI MIMOSE INNESTATE

Caro Professore:

I prezzi segnati per le piante di Mimose innestate sono troppo bassi.

Non sono affatto stupito della pochissima richiesta e del conseguente modesto loro prezzo: i nostri agricoltori non hanno coraggio e temono sempre di sentirsi mancare la terra sotto i piedi. Ma non sarei nemmeno sorpreso di constatare presto una ripresa di nuove coltivazioni e cioè dopo l'incoraggiamento a bene sperare per l'avvenire, in seguito ai prezzi del fiore reciso che io prevedo, per le varietà scelte, assai buoni.

Il prezzo di 6-7 lire per pianta è irrisorio *(ben lontana da me ogni intenzione di critica)* pel fatto che, tenendo conto del valore del selvatico, eventuali impalcature, innesto, mano d'opera per innaffiamento, costo dell'acqua, cure diverse per due mesi consecutivi e percentuale di non attecchimento(senza contare le cure che necessitano le piante bimembri. dal momento del distacco dalla pianta madre a quello della vendita), si raggiunge un valore reale già assai forte per ogni pianta, il cui reddito sarà tutt'altro che disprezzabile, dopo soli due anni dalla loro messa a dimora. Io ho circa 150 piante che, messe in terra nell'estate 1929, mi daranno una sicura media quest'anno, di tre Kg. di fiore reciso, pur essendo *parchissimo* nel recidere, onde mantenere vigorosa e sopratutto bene formata ed equilibrata la pianta. In considerazione di quanto sopra, non le sembra che una pianta di mimosa innestata potrebbe essere pagata, *sans regrets*, almeno 10 lire?

Saluti cordiali.

A. C.

N. del Prof. Calvino. — L'Amico A. C. ha ragione; ma occorre perdere e saper perdere per poter poi guadagnare. Ora si tratta di valorizzare la lira.

PROLIFERAZIONE DI UN NARCISO. — Un giorno del mese di agosto del 1929, passando per una strada di Oneglia, vidi per terra due bulbi di Narciso, ma non ci feci gran caso. Giunto a casa e pensandovi su, mi dissi che avrei dovuto prenderli e mi proposi di ciò fare il giorno dopo, se ancora vi si fossero trovati.

Il giorno dopo vi andai e vidi che i due bulbi erano ancora per terra, li raccolsi e li portai a casa per piantarli a tempo opportuno.

Erano due bulbi di « *Narcisus totus albus grandiflorus* » che a suo tempo fiorirono, ma uno di quei gambi diede una profusione di fiori assai maggiore dell'ordinario, perchè là dove si spacca l'involucro che nel primo tempo contiene i bottoni floreali, ne emise un altro alto sei, otto centimetri, che a sua volta mise bottoni e fiori. C'erano, in una parola, due impalcature di fiori su uno stesso gambo. Sorpreso di questa anomalia, recisi quel gambo (4 febbraio 1930) e lo essiccai. Sul peduncolo poi di un altro fiore di *Narcisus totus albus grandiflorus,* portante un piccolo rudimento di involucro nel quale sono raccolti i bottoni floreali di queste piante, è pure uscito un altro bottone a fiore e pure questo, sembrandomi un'anomalia, conservo essiccato. *P. D.*

R. — E' un caso di proliferazione fiorale. Veda se riesce a perpetuare questo carattere con la selezione, propagando cioè la pianta per bulbi e scegliendo fra le nuove piante quelle che presentano questo carattere, per riprodurle a loro volta.

UN NUOVO NARCISO?... — Coltivo dal 1928 un Narciso che non avevo mai veduto prima, per quanto abbia percorso in lungo e in largo le nostre campagne sia per cacciarvi, come per raccoglierví qualche pianta da fiore selvatica rara; essendo, oltrechè amante di caccia, un appassionato floricoltore.

Eccovene la descrizione, fatta da uno che, non essendo botanico, non sarà perfetta, ma che spero sia abbastanza chiara da far ravvisare nelle caratteristiche un Narciso che può dirsi nuovo. E' simile al *Narciso Tazetta* delle nostre campagne, ma ne differisce per avere la *corona* aranciata e il perianzio giallo crema, con una macchia aranciata alla base di ogni sepalo petaloide e vicinissimo alla corona. La sua fragranza è squisita e penetrante ed è assai più pronunciata che in tutti gli altri Narcisi odorosi, che io conosco. Lo trovai fiorito per la campagna già nella prima quindicina di febbraio ed ogni gambo porta da 5 a 9 fiori. Questo Narciso potrà essere utile, oltrechè per la floricoltura, anche per la profumeria. Non essendo botanico, non posso dire se le foglie, il bulbo differiscano pure in qualche cosa dagli altri Narcisi; mi limito qui a riportare un brano di una lettera scrittami il 3 febbraio 1930, dal chiarissimo prof. A. Béguinot, direttore dell'Istituto Botanico della R. Università di Genova, al quale avevo mandato in quell'epoca un fiore:

« ...mi sembra importante la forma di Narcisus da Lei trovata in codeste campagne e delle quali mi ha trasmesso un fiore. Dessa va certamente riferita alla serie dei « Bicolores » di *N. Tazetta* quale è stabilito dal Rouy, Flore de France Vol. XIII (pl. 41) e che comprende 5 sottospecie, ma la Sua non squadra perfettamente con nessuna. Sembra però molto affine a *N. ochroleucus* Lois. indicato di Tolone e di Grasse e forse non ancora segnalato in Italia, ma bisognerebbe vedere tutta la pianta... Non ha nulla a ve-

dere con il *N. italicus* che fa parte, secondo il Rouy, della serie dei « Luteiflores », ma non escluderei una possibile origine ibrida fra *N. Tazetta* e *N. aureus Lois,* ma questo secondo si trova nei dintorni di Porto Maurizio? E' ciò che io ignoro ».

Il Prof. Béguinot mi chiedeva poi, per poterla meglio studiare, una pianta essiccata e qualche bulbo da piantare.

Mi spiace non aver potuto appagare i desideri di quel Professore, non avendo io essiccato di quelle piante avendone pochi bulbi disponibili. Debbo ancora aggiungere che il *N. aureus,* di cui parla la lettera su citata non esiste, per quanto io sappia, nelle campagne di Porto Maurizio.

Domenico Parodi fu Emanuele

R. — Come già Le scrisse il Prof. Béguinot, è necessario vedere tutta la pianta per decidere a che forma appartenga il Narciso da Lei scoperto. Può darsi si tratti di forma nuova, originatasi da incrocio. Quando il Suo Narciso sarà in fiore, ne mandi una pianta al Prof. Béguinot o ne porti una alla Stazione Sperimentale; in entrambi i casi — se Ella desidera conservare l'esclusività della scoperta, può chiedere la restituzione dell'esemplare.

TRA PIANTE E FIORI

ROSE IBRIDE DI BANKSIAE DEL DR. RAGIONIERI. — Il Dr. Ragionieri, che si occupa da tempo della ibridazione della *R. Banksiae,* anche collo scopo di farla cooperare alla creazione della rosa mediterranea, ha presentato al concorso di Barcellona dello scorso anno la sua rosa ibrida: Branksiae di Castello, ottenuta dall'incrocio: *R. Banksiae lutea fl. simpl.* x *R. Noisettiana Lamarque.*

Ma poichè era prescritto dal regolamento del concorso che gli esemplari venissero mandati senza zolla di terra, e poichè la *R. Banksiae* ed i suoi ibridi fioriscono solo sui rami adulti, l'ibrido del Ragionieri non fiorì quest'anno e non potè quindi essere giudicato. In via eccezionale le piante vennero conservate per il concorso del 1931, ed era giusto che così si facesse, perchè si tratta di varietà che dimostra i suoi caratteri solo quando è adulta.

E' sperabile che l'ibrido del Dr. Ragionieri, che, oltre al pregio dell'estrema precocità, ha quelli della bellezza, abbondanza e gratissimo profumo della fioritura, fiorisca bene sotto il cielo di Barcellona e venga apprezzato secondo i suoi meriti.

Sappiamo che il Dr. Ragionieri ha ottenuto qualche ibrido di seconda generazione della sua R. Banksiae di Castello, che fiorirà probabilmente per la prima volta nella prossima primavera.

NOTIZIE ED ECHI

SOCIETÀ ITALIANA AMICI DEI FIORI. - Per iniziativa di un gruppo di persone che s'interessano vivamente di floricoltura, si è costituita in Italia la Società degli «Amici dei Fiori» con gli scopi seguenti: 1) Promuovere ed incoraggiare la coltivazione dei fiori, il miglioramento dei giardini, e lo sviluppo della floricoltura in Italia; 2) Pubblicare un giornale mensile intitolato « Il Giardino fiorito » il cui programma è il seguente: *a)* diffondere le norme per la coltivazione dei fiori e delle piante da giardino; *b)* far conoscere specie e varietà nuove, e dove trovarle; *c)* facilitare gli scambi di piante, di consigli, di pareri, fra gli Amici dei fiori; 3) Organizzare mostre floreali nelle varie regioni italiane.

I soci possono essere di tre categorie: 1) Fondatori (quota unica di L. 300); 2) Sostenitori (quota annua di L. 50); 3) Ordinari (quota annua di L. 15).

I soci che verseranno una quota di almeno L. 500 verranno nominati soci benemeriti.

I soci riceveranno gratuitamente il giornale pubblicato dalla Società, avranno diritto alle informazioni ed istruzioni gratuite da parte della Direzione Tecnica dell'Associazione, e all'ingresso alle mostre indette dalla Società.

L'Associazione « Amici dei Fiori » ha carattere del tutto pratico e privato. Essa tende a riunire indistintamente tutti quanti amano i fiori, per gli scopi sopra enunciati. Essa si rivolge egualmente a chi coltiva pochi vasi di fiori sulla terrazza, come al proprietario del grande giardino.

Facciamo appello a tutti perchè, nel limite delle loro possibilità, s'inscrivano nella nostra Associazione e ci inviino il loro contributo.

Comitato esecutivo provvisorio: Marchesa Iris Origo, Contessa Mary Senni, Prof ssa Eva Mameli Calvino, Prof. dottor Mario Calvino, Marchese Antonio Origo.

Comitato promotore: S. E. Lady Sybil Graham, Roma; S. E. Madame De Beaumarchais, Roma; Contessa Bottaro Costa, Roma; Donna Rufina Grazioli, Roma; Duchessa Di Sermoneta, Roma; Contessa Mary Senni, Roma; Contessa Teresa Spalletti, Roma; Principessa Maria Colonna di Paliano, Napoli; Marchesa Metella Pianetti, Jesi; Marchesa Marignoli di Montecorona, Umbertide; Marchesa Eloisa Marignoli, Spoleto; Marchesa Iris Origo, Chianciano; Contessa Nena Lovatelli, Montalcino; Marchesa Chigi Zondadari, Siena; Contessa Luisa Capponi, Firenze; Marchesa Eleonora Guicciardini Corsi Salviati, Firenze; Lady Sybil Lubbock, Firenze; Contessa Edith Rucellai, Firenze; Contessa Camilla Pasolini Altieri, Ravenna; Contessa Lilla Cavazza Belgrano, Bologna; Contessa Maria Papafava, Padova; Marchesa Laura Corti Milano; Contessa Maria Gazelli di Rossana Rignon, Torino; Mrs. Henry C. Beaumont, Sanremo.

Indirizzare: *Prof.ssa Eva Mameli Calvino,* Segretaria « Amici dei Fiori ». Casella Postale 102, Sanremo.

LAMENTELE TEDESCHE SULLA IMPORTAZIONE DEI GAROFANI. — La Rivista « Mollers Deutsche Gartner-Zeitung, pubblica un articolo interessante che riassumiamo:

« Se prendiamo a considerare da vicino le novità che negli ultimi anni furono importate dall'America e dall'Inghilterra, dobbiamo riconoscere purtroppo, che non v'è fra esse neppure una specie che meriti di essere coltivata.

Dai membri della « Società tedesca dei coltivatori di garofani » furono esperimentate e trovate immeritevoli di coltivazione, per il nostro clima ed il nostro

suolo le seguenti specie estere: **Mab, Anne Horton, Daphne, Lady Hindlip, Hon. C. Knollys, Carnations Katleen, Happy-days, Countesse of Harewood, Mrs. A. J. Coob, Ruby Glow.**

Invece abbiamo molte varietà tedesche che sono caratteristiche e presentano un bel giuoco di colori: purtroppo non sono state messe ancora in commercio, ma saranno qaunto prima messe in vendita, perchè se ne possano trarre altre pregevoli varietà.

I vecchi floricultori tedeschi coltivano, accanto alle buone varietà conosciute come: Schneesturm, White Enchantress, Enchantress Super Suprem, Andenken an August Holz, Meine Sunshine, Betty Low Topsy, Spectrum, le loro nuove varietà.

Molte altre varietà conosciute sono oggi più o meno degenerate, e non più raccomandabili.

La « Società tedesca dei coltivatori di garofani » è venuta da un anno nella determinazione di conferire attestati di merito alle novità.

L'osservazione, che dura un anno, delle varietà da giudicare, vien fatta da una apposita commissione, che attende all'opera coscienziosamente, cosicchè il compratore di novità giudicate dalla « Società tedesca dei coltivatori di garofani », ha la certezza di acquistare qualche cosa di utilizzabile, e di non aver speso invano il suo denaro. Del resto dobbiamo insistere sul fatto che, in generale, non è desiderabile un troppo grande assortimento, perchè i compratori di garofani danno la preferenza ai colori ben definiti e non chiedono le mescolanze.

Si coltivino perciò poche varietà, ma buone e redditizie, cioè, come fanno gli olandesi per le rose — quanto si è capaci di produrre nei diversi colori. La coltivazione diventa così veramente un fattore, che fra le odierne difficili condizioni economiche, non è abbastanza considerato.

Affinchè sia assicurato al Floricultore per il suo faticoso e costante lavoro, il successo finanziario, le novità premiate devono restare di sua proprietà e non dovrebbero essere oggetto di commercio neppure le talee ricavate dalla pianta madre. Purtroppo, mentre i prodotti industriali sono protetti già da tempo, per mezzo delle patenti e dei brevetti di invenzione, così non è per le piante.

Le coltivazioni dei garofani hanno preso oggi un così grande sviluppo che, veramente, non avremmo più bisogno di far venire dall'estero nè piante, nè fiori. Purtroppo invece, già a mezzo inverno, la mercanzia giace invenduta nei depositi, perchè l'insensata, eccessiva importazione, sovraccarica il mercato tedesco. Ne risultano, per conseguenza, dei prezzi nei quali non può più trovare il suo tornaconto neppure il floricultore estero che, grazie al clima caldo e soleggiato di cui gode, può vendere a basso prezzo.

La conseguenza di questa importazione eccessiva è che i fiori, e non soltanto i garofani, non hanno più prezzi che possano essere mantenuti. Il mercato all'ingrosso è sovraccarico, i grossisti vendono ad ogni costo per coprire almeno una parte delle spese, ma spesso, col ricavato, non possono soddisfare i loro fornitori, molto meno avere un guadagno che permetta loro un'esistenza conveniente. Quando si capirà che la disordinata, eccessiva importazione estera non è utile a nessun tedesco ?

Noi floricultori abbiamo tutto l'interesse che gli affari vadano bene per i nostri compratori, perchè in un commercio malato neanche il coltivatore trova il giusto compenso ».

LA XXXV[a] FIERA VERONESE. — La Fiera veronese dell'Agricoltura e la Fiera Cavalli si ripeteranno, per la trentacinquesima volta, nel prossimo mese di marzo e precisamente dal giorno 8 al giorno 23.

Il nome stesso della manifestazione sta ad indicare la stessa specializzazione della iniziativa che ha avuto tanto successo da imporsi in Italia ed all'Estero, specialmente in questi ultimi anni, per il notevole progresso compiuto nella organizzazione e per l'accrescimento continuo del numero degli espositori e dei visitatori.

Se si pensa che questa manifestazione ha richiamato lo scorso anno ben mille espositori nelle varie sezioni in cui la Fiera si suddivide, si ha subito un'idea

della importanza tecnica, commerciale ed industriale che essa riveste.

Si può dire che oggi non vi sia in Italia ditta costruttrice di macchine agricole, ditta specializzata in prodotti di qualunque genere ma attinenti all'Agricoltura, che non conosca questa rassegna che ogni anno, all'aprirsi della buona stazione, si compie come una promessa ed un incitamento per i nostri rurali. Anche all'Estero la Fiera veronese ha importanti basi di affari e di referenze. Infatti non sono poche le Case estere che espongono negli stands veronesi; non sono poche, e sono delle più importanti. Dire del significato dell'intervento straniero sarebbe superfluo quando si pensi alla volontà di progresso del Governo fascista nel campo dell'attività agricola ed alla necessità di scambio, che appunto perciò maggiormente è utile, di prodotti, di macchine, di attrezzi, di metodi.

Fra le Fiere dell'Agricoltura, certamente, quella di Verona, anche per la posizione geografica in cui svolge, gode di un ambito primato nei rapporti con gli Stati centrali dell'Europa.

CONCORSO AL POSTO DI ASSISTENTE PRESSO LA CATTEDRA AMBULANTE DI CATANIA. — Fino al 31 marzo 1931 e con le norme stabilite dal Regio Decreto 6 Dicembre 1928, n. 3433, modificate dal Regio Decreto 6 giugno 1930, n. 1074, è aperto il concorso per titoli e per esami ad un posto di Assistente di Ruolo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Catania, con lo stipendio iniziale di L. 10.500 annue, al lordo di ritenute di ricchezza mobile e per trattamento di quiescenza, aumentabile di L. 500 ad ogni quadrennio e per sei quadrienni successivi, pagabili in mensilità posticipate.

Per dettagli rivolgersi alla Cattedra di Catania.

ESPOSIZIONE AGRICOLA AD HANNOVER. — La Deutsche Landwirtschafts-Gesellschaft « D. L. G. » ha organizzato la sua 37.a Esposizione ambulante d'Agricoltura tedesca, che avrà luogo dal 2 al 7 Giugno 1931 nella città di Hannover, la verde metropoli della Bassa Sassonia.

Tutte le informazioni vengono fornite

volonterosamente dall'Ufficio di Viaggi ufficiale della 37.a Esposizione Ambulante d'Agricoltura Germanica (Mitteleuropäisches Reisebüro G. m. b. H. - MER - incaricato del disbrigo delle domande rivolte per iscritto, Ufficio di Viaggi della Hamburg-Amerika Linie G. m. b. H. Norddeutscher Lloyd), come pure da tutti gli altri Uffici di Viaggi della Germania e dell'estero, o dalla: Deutsche Landwirtschafts-Gesellschaft, Berlin SW. 11, Dessauer Strasse, 14.

ESPOSIZIONE DI FIORI DA PIEN'ARIA AL MUSEO BICKNELL DI BORDIGHERA. — Il Museo Bicknell, fondato dal compianto botanico Mr. Clarence Bicknell, è un centro cospicuo di coltura nella nostra Riviera. Possiede una raccolta ornitologica, entomologica e palenteologica e una biblioteca ben fornita aperta al pubblico. Siccome i fondi necessari per la manutenzione e l'incremento del Museo e della Biblioteca sono scarsi e precari, la direzione organizza letture ed esposizioni, che riescono sempre interessanti.

Sabato e domenica 17 e 18 gennaio si tenne nella sala principale del Museo una esposizione di fiori da pien'aria, presentati da amatori e da professionisti. Fu quello il gentile, fragrante e variopinto convegno di tutti — o quasi tutti — i fiori che sbocciano nei giardini di Bordighera e delle città vicine, in pieno gennaio. Esibizione interessante e varia, molto più varia di quanto si creda, come dimostra l'elenco, incompleto tuttavia, che segue.

Fra i nomi delle gentili espositrici notammo quelli di Mrs. Bowmann, che presentò un bel gruppo di *Poinsettia pulcherrina, Acacie, Scabiosa, Viole del pensiero,* ecc. fiorite alla Casa piccola; Mrs. Mee Power, con una bella collezione di *Primule, Phillica ericoides,* ed altre, fiorite a Poggio ponente; Mrs. Gwynne, con una ricca raccolta di *Margherite, Iris, Myosotis, Vinca, Nicotiana, Senecio, Veronica, Gerani, Bignonie,* tutte sbocciate a Villa Mille Fiori; Miss Campbell, che presentò *Iris stylosa, Aloe arborescens, Fuchsia triphylla, Echeveria multicaulis, Cotoneaster sinens, Salvia cardinalis, Phaedranthus buccinatorius, Briophyllum calicinum, Saxifraga megasea, Buddleia asiatica, Genista monosperma,* fiorite a Porta Canarda; Mrs. Crossley, con un bel gruppo di *Poinsettia pulcherrima, Bignonie e Calle* in piena fioritura a Casa Vallone; Miss Tuely che, fra molti fiori, espose un fascio di rami, elegantissimo, di *Mahonia japonica,* coltivata a Villa Rondinella; Mrs. Long che portò la nota gentile e rara delle rose sarmentose a fiore semplice, con le varietà *Climbing Mermaid* e *Anemone rosa,* oltre a grandi *Petunie* ed altri fiori di Villa Vera; Mrs. Mayne Campbell che espose *Primule, Saxifraga crassifolia, Viola cornuta, Gaillardia, Tropeoli, Buddleia asiatica, Abrothamnus,* fioriti *a Villa Carbrook;* Mrs. Harry Buddicon, alla quale venne assegnato un diploma per il miglior gruppo di tre rami di arbusti in fiore. Figuravano in questo gruppo: *Chimonanthus fragrans, Abrothamnus elegans, Acacie, Nandina domestica* in frutto, *Pittosporum undulatum* in frutto, *Viburnum Tinus* e *Rosa Amor,* fioriti a Villa Cappella; la Duchessa di Leeds, alla quale vennero assegnati due diplomi, uno per i tre fiori recisi più belli, l'altro per la sezione presentata nel modo più artistico: un bellissimo gruppo di piante varie provenienti da « Selva dolce ». Anche a Mr. Sieger, il proprietario della bellissima Villa alla Madonna della Ruota, venne assegnato il diploma per il miglior mazzo di fiori, fatto da amatori.

Anche il giardino della Villa Hanbury, alla Mortola, era riccamente rappresentato a questa mostra, per quanto, data la ristrettezza dello spazio, avesse inviato solo una rappresentanza della sua ricca collezione di piante fiorite in pien'aria: *Pycnostachys urticifolia, Eupatorium grandiflorum, Cestrum Newelli, Solanum jasminoides, Buddleia hybrida, Leonotis leonorus, Eriocephalus africanus, Eucaliptus globulus, Pelargonium Bragginensi, Cobaea scandens, Canarina campanula, Iris unguicularis, Aponogeton distachyum, Cassia artemisioides, Veronica Handersonii hybrida, Salvia Heerii, Salvia elegans, Yochroma grandiflora, Bignonia venusta,* e molte altre. Il giardino di Mr. Hanbury meritò due diplomi: per il maggior numero di fiori e piante esposte e per la

migliore pianta in vaso; un lussureggiante esemplare, tutto fiorito, di *Cotyledon multicaulis*. Dello stesso giardino era esposta una bellissima collezione di Citrus.

Fra i professionisti furono premiati: per il miglior cesto di fiori da decorazione i Vivai Corte di Collasgarba, che presentarono un bel cesto di rose , lavoro del giardiniere Guglielmo Nanni e la Ditta Colleoni per il miglior mazzo, pure di rose, ma della varietà..

La Ditta Biancheri e Siccardi presentò belle piante di fragola dai frutti grossi e profumati, varie Cactacee ed Euphorbie ornamentali, ecc., la Ditta G. Ratto una bella collezione di palme da appartamento, *Dracaena*, *Euphorbia viperina*, *Nolina tuberculata*, ecc.

In complesso, questa piccola, ma interessante esposizione, riuscì, come le precedenti, ricca e varia, dimostrando come, anche nei mesi in cui i fiori sono poco numerosi in tutti i giardini, e anche in quelli della Riviera, si può constatare, riunendoli, che essi non sono così pochi come si crede. E va data ampia lode al Dr. G. Coates, presidente della Biblioteca e del Museo Bicknell, per aver così bene organizzato e condotto a termine questa bella mostra.

RIDUZIONE SUL PREZZO DELLA CALCIOCIANAMIDE. — Il Consorzio per la vendita in Italia della Calciocianamide, in armonia alle direttive del Capo del Governo e nell'intento di contribuire con notevole sforzo alla campagna per il ribasso ha fissato i seguenti prezzi della Calciocianamide 15-16 per cento: Per consegne in gennaio, al consumatore franco destino su vagone stazione F.F. S.S. o in servizio comulativo, lire 63,50 al quintale per vagoni completi anche di 5 tonnellate.

Per consegne in febbraio l'aumento sul prezzo iniziale è ridotto a L. 0,75; per le consegne nel periodo marzo - giugno l'aumento stesso è fissato a L. 1,50.

Nelle regioni Veneto, Emilia, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, il prezzo base è, come di consueto, di L. 1 in più. La riduzione in confronto ai prezzi già comunicati in dicembre è per il mese di gennaio di L. 9,50 al quintale, pari al 13 per cento, per il febbraio è di L. 10,25 al quintale pari a circa il 14 per cento.

CONGRESSI INTERNAZIONALI DI AGRICOLTURA. — La Federazione internazionale tecnici agricoli comunica il seguente elenco di congressi ed esposizioni internazionali che avranno luogo negli anni 1931 e 1932:

Mostra agricola industriale al Cairo: 15 febbraio-16 marzo 1931.

X Congresso internazionale di olivicoltura ad Atene: nella primavera 1931.

Conferenza internazionale del vino in Francia: primavera 1931.

Congresso della Federazione orticola professionale internaz. a Berlino: nel 1931.

Congresso internazionale del cotone in Francia: nel 1931.

La Settimana Verde, di Berlino: nei primi mesi dell'anno.

Conferenza Europea di igiene rurale, a Ginevra: febbraio 1931.

Congresso internazionale di agricoltura, a Praga: dal 5 all'8 giugno 1931.

Quindicina nazionale della produzione agricola d'oltre mare, a Parigi: dal 15 al 29 giugno 1931.

Congresso della Associazione internazionale dei selezionatori di piante di grande coltura, a Berlino: giugno 1931.

Congresso internaz. di agricoltura tropicale e sub-tropicale, a Parigi: luglio 1931.

Congresso internazionale della Società per il controllo delle sementi, a Wageningen (Olanda): dal 13 al 18 luglio 1931.

Congresso internazionale delle latterie, a Copenaghen: dal 14 al 17 luglio.

Congresso intern. della popolazione, a Roma: nella 1. decade di settembre 1931.

***

Per il 1932 sono state fissate le seguenti riunioni:

III Congresso internazionale della vite e del vino: a Roma nel 1932 — *Congresso della Federazione orticola professionale internazionale:* in Italia nel 1932 — *Congresso internazionale della Società di agricoltura dei paesi tropicali e sub-tropicali:* a Palermo nel 1932 — *Congresso mondiale del grano:* a Vittoria (Canadà) dal 25 luglio al 6 agosto 1932 — *Conferenza internazionale del grano:* presso l'Istituto Internazionale d'agricoltura a Roma nel 1932.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di DICEMBRE 1930.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	seren.	0.5	0.5	—	2	766.9	15.8	20.6	13.6	18.2	71	3.5	
2	»	1	—	—	2	64.7	14.7	19.2	12.6	18.2	71	3.0	
3	»	1	—	—	—	66.9	13.5	19.6	10.4	18.0	71	4.0	
4	»	1	—	1	1	66.5	12.1	16.2	8.0	16.2	61	3.5	
5	misto	1	—	—	—	65.4	10.0	14.6	6.4	15.2	49	3.5	
6	coper.	1	—	—	1	63.7	10.1	11.6	9.6	14.5	83	1.6	0.10
7	»	—	—	—	2	63.9	10.3	12.6	8.6	14.2	76	1.8	0.10
8	»	—	—	—	—	60.4	10.9	12.6	9.6	14.2	88	1.6	21.60
9	misto	—	—	—	1	58.1	9.0	12.6	7.2	14.0	87	1.6	14.40
10	seren.	—	—	1	2	54.8	9.6	14.8	6.6	13.2	36	3.8	
11	misto	—	—	1	—	52.9	8.3	12.6	6.6	11.2	55	4.0	0.80
12	seren.	—	—	1	1	52.7	8.3	12.6	6.6	12.2	69	2.4	0.20
13	misto	—	—	—	2	52.9	10.5	14.8	7.6	12.8	77	2.2	
14	»	—	—	—	2	51.8	11.1	15.1	9.6	13.0	76	2.2	9.80
15	»	—	1	—	1	52.6	9.7	12.8	8.4	12.8	70	2.4	1.20
16	»	—	—	1	1	55.9	10.2	15.0	7.6	13.2	52	4.0	
17	seren.	0.5	0.5	—	2	61.7	9.5	14.2	7.6	12.8	48	4.5	
18	»	—	—	—	2	68.7	9.5	14.4	6.4	10.8	39	4.8	
19	»	2	—	—	1	68.2	12.9	18.8	7.6	11.6	16	10.0	
20	misto	2	—	—	—	66.6	12.3	16.2	9.6	11.0	24	8.2	
21	»	1	—	—	2	65.3	9.5	12.2	8.0	11.2	68	2.5	0.60
22	seren.	1	—	—	1	63.6	10.3	16.2	8.0	13.0	65	3.4	0.24
23	misto	—	—	—	2	57.9	10.4	16.0	7.6	12.4	66	2.7	
24	«	—	—	1.5	1.5	55.6	10.5	14.4	7.6	13.0	66	2.6	
25	coper.	1	—	—	—	53 3	8.7	9.6	8.0	11.6	74	1.4	3.60
26	seren.	1	—	—	2	57.5	9.7	15.0	7.0	13.2	58	3.1	
27	»	0.5	0.5	—	1	60.9	9.9	16.0	6.6	13.2	69	3.0	
28	misto	—	1	—	2	66.0	11.0	15.4	9.0	13.8	77	2.2	0.80
29	coper.	1	—	—	1	43.1	3.4	10.4	8.2	12.0	86	1.6	25.20
30	seren.	—	—	—	2	54.9	9.0	14.2	5.6	13.0	61	2.8	10.20
31	misto	—	—	—	—	52.9	8.9	10.2	7.6	11.2	95	1.0	17.00
Mese	ser. 13 mis. 13 cop. 5	% 15.5	% 3.5	% 6.5	% 37.5	media 760.1	media 10.5°	media 14.5°	media 8.2°	media 13.1	media 64.5 %	media 3,2 totale 98.9	totale mm. 105.84

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 50.0; II.a decade 60.8; III.a decade 48.8; Mese 159.6.

Annotazioni: Giorno 14 ore 17 e 18: violento temporale con grandine.

L'Osservatore: Scarella Antonio.

Mercato dei fiori di Sanremo

Mese di Dicembre 1930 – Cesti entrati al mercato N. 28.931.

GAROFANI	— Comuni al 100	da L.	18	a L.	55
»	— Extra alla dozzina	» »	16	» »	28
ROSE	— Brunner al 100 . . .	» »	60	» »	110
»	— Druschki	» »	75	» »	100
VERDE	— Foglie di palma al 100	» »	70	» »	90
	Aspar. plumosus alla dozz.	da L.	3	a L.	4
	» Sprengeri al Kg.	» »	3,50	» »	4,50
	Ruscus racemosus	» . .	» 16.		

PICCOLI ANNUNCI.

CERCASI SOCIO che apporti 400 mila lire, meglio se 500 mila per sviluppare un'impresa orticola in territorio di San Remo, da parte di un proprietario che possiede un terreno di 3 ettari già sistemato, attrezzato, reso irriguo con acqua propria, e piantato con mimose, palme, rose, ecc., ecc.

Il Socio dovrebbe assistere personalmente ai lavori ed abitare nella campagna, dove esiste ottima casa nuova.

Offresi una bella opportunità per una persona attiva, che desideri venire a vivere a San Remo, in un buon clima, dedicandosi ad una sana occupazione ed a sviluppare un buon affare.

Dirigersi: Prof. Mario Calvino a San Remo.

CERCASI SOCIO con 200 mila lire per sviluppare coltivazioni floreali da parte di proprietario di terreni dove già si coltivano garofani, rose, mimose, ecc. con ottimo risultato.

Si preferirebbe tedesco esperto in floricoltura.

Scrivere alla Costa Azzurra N. 70, Casella postale 102 - San Remo.

VENDESI terreno di circa 5000 mq. con villino di 10 vani, vasche, tuberia, coltivato olivi, mimose, viti ed alberi da frutto, situato nel suburbio di Sanremo, prezzo L. 75.000. Scrivere « Costa Azzurra » N. 9. Casella Postale 102 - San Remo.

CERCASI buon innestatore di rose (per gl'innesti a spacco ed a scudetto). Rivolgersi alla Costa Azzurra - Villa Meridiana, San Remo.

D. AICARDI. « I Garofani rifiorenti » Come si coltivano, come si moltiplicano e come si ottengono nuove varietà. - Trattato completo, indispensabile agli Amatori e Professionisti residenti al Nord od al Sud, che coltivano una sola pianta in vaso o delle migliaia con indirizzo industriale.

Il libro del Cav. D. Aicardi consta di pag. 280 (14 ½ × 21 ½ cent.) ed è illustrato con 48 fotografie originali. E' stampato in carta cromo finissima.

Lo inviamo per posta, raccomandato, franco di porto, per L. 20 (prezzo ribassato del 20 %).

Indirizzare le cartoline vaglia alla « Stazione Sperimentale di Floricoltura » - Casella Postale 102 - Sanremo.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile

Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" - Sanremo

LISTINO semi in vendita:

Agathea coelestis (pochi grammi) . . . . L. 10 al grammo
Alyssum « violaceo » . . . . . . » 2 al pacchetto
Antirrhinum majus, var. » . . . . . » 2 »
Calendula « Matužja » . . . . . . » 10 ogni 100 grammi
Calendula a fiore arancio carico . . . . » 10 » » »
Cavolfiore gigante di Napoli (tardivo) . . » 10 » » »
Garofano rifiorente della Riviera (100 semi) . » 16
(seme ottenuto con fecond. artificiale) 1000 semi » 150
Genista canariensis (pochi pacchetti) . . . . » 2 al pacchetto
Ocymum sanctum anisatum (Basilico da profumeria) Kg. 1 1[2 . . . . » 5 al grammo
Peperoni ornamentali Kg. 1[2 . . . » 5 »
Photinia arbutifolia . . . . . . » 5 al pacchetto
di 100 gr. di fruttini.
Reseda odorata pyramidalis grandiflora « Machet » » 20 ogni 100 grammi
» » » » « Goliah » » 20 » » »
» » » » « Bismark » » 20 » » »
Ravanello gigantesco dell'Egeo - var. rosa Kg. 1 » 5 » 10 »
Rizomi di Erba Elefante - Una ceppaia L. 20
- Tre ceppaie L. 55 (franco di porto).
Salvia sclarea . . . . » 5 al pacchetto
Scabiosa hybrida . . . . » 2 »
Sorgo zuccherino (da foraggio) pochi chilogr. » 5 ogni 100 grammi
Violaciocche quarant. (Violetta-Rosa-Rossa) Kg. 1 » 80 » »
Zucca ornamentale cinese (pochi pacchetti) » 2 al pacchetto
Zucca serpente (Trichosanthes anguina) » » 2 ».

Riduzione del 10 per cento su tutti i prezzi.

ERBE FORAGGERE SPECIALI a vegetazione invernale ed estiva per paesi meridionali.

(Consultateci in proposito).

Tip. G. Gandolfi - Sanremo